

XLIV.

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1895

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

Sommario. — *Congedi* — *Incidente sull'ordine del giorno relativo ai provvedimenti eccezionali di P. S.* — *Parlano i senatori Vitelleschi, Parenzo, Cambray Digny, Todaro, Tommasi-Cru- deli, il ministro del Tesoro ed il presidente* — *Presentansi i seguenti progetti di legge: De- creti-legge militari; assegno di L. 20,000,000 per le spese di Africa; disposizioni sugli zolfi in Sicilia* — *Si proclama il risultato delle votazioni per la nomina di vari commissari* — *Si presenta il progetto per parificare ai Consiglieri di Cassazione i Presidenti di sezione di Corte d'appello* — *Si delibera di tener domani seduta alle ore 14* — *Il presidente del Con- siglio spiega l'applicazione delle leggi eccezionali fatta dal Governo* — *Parlano i senatori Tommasi-Cru- deli, Cambray Digny, Parenzo, Todaro, Di Camporeale e Mariotti* — *Si pro- clama il risultato delle fatte votazioni su progetti di legge ed il presidente proclama i commis- sari per i progetti di legge sugli zolfi e sui Presidenti di sezione di Corte d'appello.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 35.

Sono presenti i ministri del Tesoro, delle finanze, della guerra, di agricoltura e commer- cio, degli esteri; più tardi interviene l'onorevole presidente del Consiglio.

Il senatore, *segretario*, TAVERNA legge il ver- bale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Domandano congedi brevissimi per motivi di famiglia e per motivi di salute i senatori Colonna e Atenolfi.

Se non vi sono opposizioni questi congedi sa- ranno accordati.

Incidente sull'ordine del giorno.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola sul- l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Io volevo domandare alla Presidenza come è che non figura, anzi a quest'ora è meglio dire com'è che non ha fi- gurato nell'ordine del giorno la legge per la proroga dei poteri eccezionali.

Questa legge è venuta da parte del Governo con caldissime raccomandazioni come essendo cosa di grandissima importanza per il paese.

Ora in questo stato, essendo la relazione del Senato già pronta da molti giorni, mi pareva che si sarebbe dovuto farla discutere, perchè si avesse avuto il tempo di mandarla alla Camera o per lo meno che il Governo avesse fatto pres- sione sopra la Camera perchè si trattenesse per discuterla, appunto per essere una questione di così grossa importanza. Sarebbe infatti molto dispiacevole che rimanesse ombra di respon- sabilità sul Senato per non averla discussa.

E perciò io prego il nostro presidente di vo- lerci dire come è che questa legge, tanto rac- comandata, di cui il Senato aveva già una re-

lazione da parecchi giorni, non sia venuta all'ordine del giorno in modo che potesse essere discussa prima che si chiudesse la Camera e per conseguenza prima che la legge stessa perda a priori ogni suo scopo andando a scader i termini dei poteri in questione con la fine dell'anno.

PRESIDENTE. Rispondo all'onorevole senatore Vitelleschi che il progetto di legge di cui egli ha parlato era pronto da diversi giorni e che sarebbe stato messo all'ordine del giorno per una delle passate adunanze, se il presidente del Consiglio, avendo manifestato il desiderio di venire egli stesso in Senato a dare gli schiarimenti opportuni su quel progetto di legge, non avesse pregato la Presidenza a non metterlo all'ordine del giorno prima che egli si fosse disimpegnato dalle gravissime discussioni che aveva nell'altro ramo del Parlamento. Non posso dare altre spiegazioni che queste.

Senatore PARENZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PARENZO. Io constato che le ragioni, le quali furono date dal nostro presidente per il grave fatto rilevato dal senatore Vitelleschi se hanno tutta l'apparenza di ragioni legali, dal lato politico non possono essere menate per buone - non per quanto riguarda la Presidenza - intendiamoci, ma per quanto riguarda il ministro.

Non è ammissibile che una legge di tanta importanza e presentata con così gravi parole al Senato prima che alla Camera, si sia abbandonata semplicemente per una questione di ordine nei lavori parlamentari, e per una difficoltà nella ripartizione di essi tra i due rami del Parlamento.

Evidentemente vi debbono essere altre ragioni, e principalissima questa: che il Governo del Re di questa legge eccezionale non ha più sentito il bisogno.

Ed io che con molti colleghi ho sollevato questo dubbio negli Uffici, constato con piacere che l'avevo sollevato con tutta ragione.

E sono lieto che questa legge non venga più in discussione, per quanto pure mi dispiaccia che di tutto ciò non resti altro documento che la relazione dell'Ufficio centrale votata dalla maggioranza di esso, la quale si è dimostrata così, ora lo possiamo dire, più realista del Re.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Io ringrazio il signor presidente delle spiegazioni date e mi dichiaro soddisfatto in questo senso, che dalle sue spiegazioni rimane bene affermato che non è per colpa del Senato se quella legge non ha avuto il suo corso, qualunque dovesse esserne il risultato.

Senatore CAMBRAY DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io non intendo continuare una discussione nè sopra questa legge, nè sopra il fatto che è stato lamentato. A me parrebbe che in tutti i casi la questione dovrebbe farsi alla presenza del ministro cui la cosa riguarda. Perciò mi limiterò a protestare, per parte mia, contro le ultime parole di uno dei nostri colleghi, il quale ha affermato che la relazione in sostanza era più realista del Re.

Io ho fatto la relazione, e mi vanto di aver sostenuto le idee che sono in essa davanti all'Ufficio di cui faccio parte, ed il quale mi elesse commissario a grandissima maggioranza, e davanti all'Ufficio centrale che mi onorò dell'incarico di riferire.

Nell'ordine di idee esposte in quella relazione, io credo che sarebbe la maggioranza del Senato, quindi non ho nulla da pentirmi di averla sottoscritta.

Senatore PARENZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PARENZO. L'onorevole Digny ha non bene interpretato le mie parole.

Non ho punto inteso di fare a lui personalmente od ai membri dell'Ufficio centrale che hanno votato con lui, il minimo appunto. Non ho mai dubitato che essi non abbiano obbedito alle loro convinzioni, mi sono soltanto rallegrato, dal mio punto di vista, col Senato, che gli si sia tolta l'occasione di discutere questa legge da me ritenuta non buona. E mi sono compiaciuto che il Governo del Re, nel non insistere per questa discussione, abbia riconosciuto ciò che io avevo l'onore di pensare e di credere, in perfetta opposizione con quanto ha ritenuto la maggioranza dell'Ufficio centrale. Perciò era ed è naturale, che io deplori che di tutto ciò non resti che la relazione dell'Ufficio centrale, senza punto con ciò toccare alla rispettabilità e sincerità delle convinzioni dei miei colleghi.

Senatore TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TODARO. Permetta il Senato, che io, presidente dell'Ufficio centrale, alle accuse mosse dal collega Parenzo verso lo stesso Ufficio, risponda una parola, ed è questa: che l'Ufficio centrale non ha fatto altro che uniformarsi al mandato ricevuto dagli Uffici i quali avevano deciso di accettare la proroga, ma con emendamenti.

In conseguenza di ciò fu decisa l'accettazione della proroga e furono proposti emendamenti agli articoli 3°, 4° e puranche al 2°. Non dico quali furono questi emendamenti, ma dichiaro che essi furono discussi lungamente in special modo agli articoli 3° e 4°; mentre all'articolo 2° furono appena accennati. All'art. 4° fu accettato l'emendamento espresso nella relazione, il quale rispondeva soltanto ai voti della maggioranza; ma vi fu uno dell'Ufficio centrale che voleva portare un emendamento più radicale a quello articolo. All'art. 3° furono proposti due emendamenti che non vennero accettati dalla maggioranza, lasciando al Senato il compito di emendare tale articolo.

A me pertanto pare che l'Ufficio centrale non abbia per niente mancato al suo dovere ed all'incarico ricevuto da tutti gli Uffici; credo invece che lo abbia disimpegnato con decoro e con coscienza. (*Benissimo. — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Credo di dovere avvertire il Senato che veramente accuse all'Ufficio centrale, nè il senatore Parenzo nè altri ne ha fatte: il seguitare in questa discussione mi pare che non approderebbe a niente. Do la parola all'onor. senatore Tommasi-Crudeli che l'ha chiesta, ma prego il Senato, qualora desiderasse avere maggiori schiarimenti al riguardo, a volerli domandare al presidente del Consiglio, il quale spero interverrà a questa seduta.

Senatore TOMMASI-CRUDELI. Non voglio fare una discussione in merito.

Sono perfettamente d'accordo col senatore Parenzo, e mi felicito che quella legge non si discuta altrimenti. Ma mi duole nello stesso tempo che negli atti del Senato non resti altra traccia di essa che la relazione dell'Ufficio centrale.

Non credo che il Senato avrebbe accettate le conclusioni della maggioranza dell'Ufficio

centrale, come ha dichiarato di crederlo il senatore Cambray Digny.

La maggioranza dell'Ufficio centrale ha, salvo una piccolissima modificazione dell'art. 4, accettata la legge qual'era, senza tener conto della rivolta suscitata nell'opinione pubblica italiana dagli abusi ai quali ha dato luogo l'applicazione di quella legge, che è stata adoperata a punire anche semplici reati di pensiero. Fra tanti fatti di tal natura tutti rammentano quello di un infelicissimo maestro di scuola, il quale, per il solo peccato d'aver esposte opinioni socialiste, venne mandato in mezzo a ladri ed assassini al domicilio coatto, dal quale lo tolsero i voti dei suoi concittadini, compresi i conservatori, che ne fecero un deputato al Parlamento.

Quando in un paese sono avvenuti fatti di questo genere, non è ammissibile che il Senato accettasse tali quali le conclusioni della maggioranza dell'Ufficio centrale.

Senza entrare in discussione di merito, ripeto, che mi associo all'onor. senatore Parenzo per felicitarmi che di questi provvedimenti eccezionali non si parli più.

SONNINO SIDNEY, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SONNINO SIDNEY, *ministro del Tesoro*. Vorrei pregare il Senato di riservare questa discussione a quando sarà presente il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, ed anche riservare tutte le speciali opinioni dei signori oratori riguardo al merito della legge.

Quando essa verrà avanti il Senato ognuno avrà l'occasione di esporre la sua opinione.

Se la Camera ieri ha creduto di prorogare le sue sedute fino al 20 gennaio, ciò non implica per se stesso alcuna risoluzione radicale intorno alla questione stessa.

Presentazione di progetti di legge.

MOCENNI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MOCENNI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento per « Convertire in legge i reali decreti del 4 dicembre 1894 sull'ordinamento dell'esercito per

Modificazioni alla circoscrizione territoriale del Regno e modificazioni alla legge sugli stipendi e trattamento del personale dell'amministrazione della guerra».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione del progetto di legge: Conversione in legge dei regi decreti del 4 dicembre 1894 sull'ordinamento dell'esercito.

Questo progetto di legge sarà stampato e distribuito agli uffici.

SONNINO SIDNEY, *ministro del Tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome anche dei ministri della guerra e della marina, un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per « Maggiore assegnazione di lire 20 milioni per le spese d'Africa ».

Prego di voler concedere la maggiore urgenza possibile a questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del Tesoro della presentazione del progetto di legge: Maggiore assegnazione di lire 20 milioni per le spese d'Africa.

Questo progetto sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanze.

BARAZZUOLI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge: « Disposizioni per incoraggiare le istituzioni dei magazzini generali dei zolfi in Sicilia ».

Prego il Senato a voler accordare l'urgenza per l'esame:

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, della presentazione del progetto di legge per incoraggiare le istituzioni dei magazzini generali dei zolfi in Sicilia.

Il signor ministro ha chiesto l'urgenza per questo disegno di legge.

Chi approva l'urgenza, voglia alzare la mano.
(Approvato).

Proposta per nomina di Commissione speciale.

Senatore DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI CAMPOREALE. Vista l'urgenza del progetto di legge presentato, pregherei il Senato di voler dare l'incarico al presidente di nominare la Commissione che d'accordo debba

esaminare il detto progetto e possibilmente riferirne nella seduta di domani, perchè sarebbe questo il solo mezzo che questo disegno di legge possa giungere in porto prima delle vacanze di Natale.

Come gli onorevoli colleghi sanno, questa questione degli zolfi ha realmente una grande importanza ed è di grande urgenza e sarebbe spiacevole, se dovesse perdersi molto tempo, se si dovesse rimandare a dopo le vacanze natalizie.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta dell'onorevole Di Camporeale; ora interpello il Senato sull'accoglienza di questa proposta.

Chi l'approva voglia levar la mano.

(Approvata).

PRESIDENTE. La Commissione chiesta dall'onorevole Di Camporeale sarà nominata e le sarà trasmesso il progetto di legge presentato oggi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni fatte ieri per la nomina di alcuni membri delle Commissioni permanenti del Senato:

1° Nomina di tre commissari alla Cassa di depositi e prestiti:

Senatori votanti	62
Maggioranza	32

Il senatore Cencelli	ebbe voti	45
» Majorana-Calatabiano	»	44
» Gadda	»	28
» Cremona	»	19

Altri voti andarono dispersi.

Per conseguenza proclamo eletti i signori senatori Cencelli e Majorana-Calatabiano, e dichiarato aperto il ballottaggio fra i signori senatori Gadda e Cremona;

2° Nomina di Commissioni di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto:

Senatori votanti	63
Maggioranza	32

Il senatore Auriti	ebbe voti	46
» Ghiglieri	»	45
» Vitelleschi	»	39

Per conseguenza proclamo eletti i signori senatori Auriti, Ghiglieri e Vitelleschi;

LEGISLATURA XIX — 1ª SESSIONE 1895 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1895

3° Nomina di un consigliere d'amministrazione del Fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma:

Senatori votanti . . .	61
Maggioranza	31
Il senatore Bonasi	ebbe voti 44
» Mezzanotte	» 5
» Bianchi	» 4

Altri ebbero minore numero di voti.

Per conseguenza proclamo eletto il signor senatore Bonasi.

Presentazione di un progetto di legge.

CALENDA, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALENDA, *ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare al Senato un progetto di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, per « Parificazione dei presidenti di sezione di Corte d'appello ai consiglieri di Corte di Cassazione ».

Siccome questo progetto di legge dovrebbe avere esecuzione col 1° gennaio 1896, così prego il Senato di volerne dichiarare l'urgenza.

Propongo poi al Senato che gli piaccia di dare incarico all'onor. presidente di nominare una Commissione speciale, che riferisca su di esso nel più breve termine possibile.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro guardasigilli della presentazione del progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per la parificazione dei presidenti di Corte d'appello ai consiglieri di Cassazione.

Come il Senato ha udito, il signor ministro propone che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza, e che sia deferito al presidente l'incarico di nominare una Commissione speciale per riferire sul progetto stesso nel più breve termine possibile.

Se nessuno fa osservazioni pongo ai voti queste due proposte.

Chi le approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ora si procederà all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina del commissario alla Cassa di depositi

e prestiti; e per fare una sola votazione, si voteranno insieme i progetti di legge già discussi e portati all'ordine del giorno per essere votati nella tornata di oggi.

(Il senatore, *segretario*, TAVERNA fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione di ballottaggio. Prego i signori senatori scrutatori di procedere allo spoglio delle urne.

Proposta per la seduta del 21 dicembre 1895.

Senatore SPROVIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SPROVIERI. Io mi permetterei di proporre al Senato che la seduta di domani avesse luogo alle 14 anzichè alle 15, così noi potremo con maggiore sollecitudine procedere nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Io non ho alcuna difficoltà di aderire alla proposta del senatore Sprovieri, tanto più che è desiderio di tutto il Senato che i lavori progrediscano.

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

CRISPI, *presidente del Consiglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI, *presidente del Consiglio*. Ho saputo che nella mia assenza il senatore Tommasi-Crudeli, male informato, ha pronunciato parole amare per la esecuzione della legge 19 luglio 1894.

La legge del 19 luglio 1894 indica due ordini d'individui ai quali il domicilio coatto può essere applicato. Quelli dell'articolo primo, per i quali è necessario che vi siano condanne anteriori al provvedimento di sicurezza pubblica. Ora, di questi non è a parlare, perchè le condanne erano già state regolarmente constatate. Vengono poi i coatti contemplati dall'art. 3, pei quali non c'è bisogno di condanna anteriore.

Ora; nonostante ciò, dei 282 individui che furono mandati a domicilio coatto, 228 avevano condanne, e contro gli altri si erano iniziati procedimenti penali.

L'applicazione della legge è affidata, come il Senato sa, a due Commissioni, la provinciale e la centrale. La provinciale è composta del

presidente del tribunale, del procuratore regio della provincia e di un consigliere della prefettura; la centrale è composta di consiglieri di Stato, di magistrati dell'ordine giudiziario, senatori del Regno, deputati ed altri pubblici funzionari.

Avevo preparato per il Senato del Regno, e la presenterò a tempo debito, la statistica di questi coatti, e quando quella statistica sarà letta, e di alcuni di questi signori fu letto alla Camera lo stato penale, quando quella statistica sarà letta, il Senato vedrà che individui sono quelli che furono mandati a domicilio coatto.

Il Ministero ha usato la massima mitezza, ed ho l'onore di assicurare il Senato che, quando la Commissione centrale mi presentava il risultato delle sue deliberazioni, io aveva il sistema di fare il decreto accettando il voto più mite della minoranza, anzichè quello della maggioranza. Per quelli poi che si presentavano in condizioni di respiscenza, abbiamo accordato sempre le liberazioni condizionate.

A dare un'idea di ciò che fossero quei signori, basterà ricordare il fatto del 31 ottobre a Tremiti, in cui 300 anarchici si rissarono con 5 socialisti, tanto che noi dovemmo dividerli di residenza.

La loro qualità di colpevoli fu provata dal modo come essi si sono condotti. Di quei 300 la più parte appartengono alla categoria indicata nell'articolo terzo.

Noi, credendo che la Camera, la quale era occupata diggià per molti lavori, sarebbe seduta più di quello che non volle, abbiamo deciso di portare al Senato, prima che alla Camera, la proroga della legge, e, se non s'insiste oggi perchè venga in discussione, si è perchè la Camera ieri si è aggiornata.

Si assicuri l'onor. Tommasi che egli è stato ingannato e che male ricordò come reazione ad un decreto di condanna il successo elettorale ottenuto da chi veramente non l'avrebbe meritato; ma io non sono giudice in questo...

Senatore TOMMASI-CRUDELI. Che c'entra questo?

CRISPI, *presidente del Consiglio*. ... Ella ha parlato di un maestro di scuola, il quale, dopo condannato al domicilio coatto, sarebbe stato favorito dagli elettori. Ebbene questo maestro, per dar prova della sua indifferenza religiosa, commetteva atti assai strani.

Senatore TOMMASI-CRUDELI. Questa non sarebbe una ragione per mandarlo a domicilio coatto.

CRISPI, *presidente del Consiglio*. Furono ben altre le ragioni. Ho ricordato ciò per apprezzare l'uomo e lascio a voi il decidere se esso avrebbe potuto esser degno di educare i ragazzi!

Ad ogni modo io non rinuncio alla legge. Potrò ammettere qualche modificazione per migliorarla; intanto, il fatto è che, durante l'applicazione di detta legge, gli attentati con la dinamite cessarono.

Basta che quella legge sia viva per costituire una minaccia per gli anarchici. Del resto, non tutte le provincie d'Italia sentono il peso di quella legge, imperocchè in sole quaranta provincie essa è stata applicata.

E non lo fu nelle altre provincie perchè non vi si verificarono casi che richiamassero l'attenzione della Commissione locale.

Quindi prego l'onor. Tommasi-Crudeli ad essere più indulgente ne' suoi giudizi; egli può essere sicuro che, dove ci sono io, ingiustizie non se ne compiono; ci tengo per il nome mio, per l'onor mio, per la mia coscienza, che voglio sia sempre pura e netta.

Senatore TOMMASI-CRUDELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TOMMASI-CRUDELI. Il presidente del Consiglio, à stato male informato su ciò che è avvenuto.

Io presi la parola in maniera puramente incidentale, e non coll'intento di profittare dell'assenza sua, per aggredirlo.

L'onor. Crispi mi conosce abbastanza per sapere, che se io avessi voluto attaccare in lui il presidente del Consiglio od il ministro dell'interno, avrei presentato un'interpellanza, onde attaccarlo di fronte.

Le cose sono andate così: al principio della seduta un senatore, l'onor. Vitelleschi, ha domandato come e perchè di questa legge non si parlasse più.

Altri hanno presa la parola e finalmente il senatore Cambray Digny, relatore di questa legge, ha dichiarato, che egli era sicuro che il Senato avrebbe accolte le conclusioni della sua relazione. Ora io era sicuro del contrario; ed ho espressa la convinzione che il Senato avrebbe profondamente modificato quella legge,

onde non si rinnovasse l'inconveniente di vedere le disposizioni della medesima applicate per il fatto di opinioni espresse, e non per atti commessi contro l'ordine pubblico, o contro l'ordine sociale....

CRISPI, *presidente del Consiglio*. Si sbaglia.

Senatore TOMMASI-CRUDELI... Il Governo stesso, nell'altro ramo del Parlamento, per bocca del suo più autorevole rappresentante, il presidente del Consiglio, ha lamentato che l'Opposizione o una parte di essa, modificasse l'articolo terzo; ed io riconosco con lui, che l'articolo 3 quale era stato proposto dal Governo l'anno scorso, era più conforme a giustizia, dell'art. 3 della legge presente, il quale si presta ad equivoci e ad abusi di interpretazione, abusi che sono stati in varie parti d'Italia deplorati.

Io aveva, con parecchi altri membri del Senato, interpretata la presentazione di questa legge al Senato prima che alla Camera, col l'intento del Governo di farvi introdurre dal Senato, assemblea non agitata da vive passioni politiche, quelle modificazioni che la esperienza aveva fatte riconoscere utili, e di presentarla poi, modificata, all'altro ramo del Parlamento.

La massima parte di noi aveva interpretato il fatto, insolito, della presentazione di una legge d'ordine politico così grave al Senato prima che alla Camera, in questo senso, e di questo io ed altri rendevamo lode al Governo.

Se io, in questa convinzione, che è anche la convinzione di molti altri, ho dichiarato (quando il senatore Cambray Digny ha fatta quella affermazione) che io aveva opinione decisamente contraria alla sua, ho usato del mio diritto. Infatti ritengo che se una discussione qui avvenisse....

CRISPI, *presidente del Consiglio*. Si farà.

Senatore TOMMASI-CRUDELI...essa condurrebbe ad una modificazione della legge, forse anche d'accordo coll'onor. presidente del Consiglio, specialmente per ciò che riguarda la redazione dell'art. 3.

Come vede l'onor. presidente del Consiglio, io non ho voluto fargli un attacco personale, e soprattutto non ho voluto profittare della sua assenza per farlo.

Ciò che dissi lo dissi in modo incidentale, in base a convinzioni profonde che ho, e che son pronto a svolgere più ampiamente quando si volesse discutere questa legge in Senato. Nel

qual caso io ritengo che il Senato non accetterebbe le conclusioni della relazione dell'onorevole Cambray Digny.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambray Digny.

Senatore CAMBRAY DIGNY. Io non ho ripreso la parola nella discussione testè fatta, perchè era assente l'onor. presidente del Consiglio, e mi pareva non convenisse fare in Senato una discussione, entrando anche nel merito, su di un progetto di legge da lui presentato senza la di lui presenza. Ma il mio silenzio non deve essere interpretato come accettazione dei rimproveri fattimi dall'onor. preopinante.

Ora che il presidente del Consiglio è intervenuto, e che la discussione si è riaperta, permettetemi di dire due parole.

Il concetto della maggioranza dell'Ufficio centrale fu semplice. Trattandosi di un progetto di legge importante, che includeva una questione di ordine pubblico, presentato dal presidente del Consiglio con parole incalzanti e persuadenti circa la sua necessità, parve, non a tutti, ma alla maggioranza dell'Ufficio centrale che il Senato dovesse consentirne la proroga senza variazioni, imperocchè non era possibile nè era il caso di far variazioni aggravanti; e qualunque variazione attenuante le disposizioni di quella legge sarebbe sembrata una censura dei fatti passati.

Ora volendo mantenere a cotesta legge l'autorità che è necessaria che abbia, una volta che deve essere prorogata, bisognava evitare che fosse o sembrasse censurata dal Senato.

Questo era il mio concetto. Sarà erroneo; ma siccome oggi qui non si deve votare sulla legge, ma solamente dare schiarimenti sopra le reciproche opinioni, io credo di avere il diritto e il debito di esporre la mia.

Questa opinione io ho sostenuto davanti al mio ufficio che mi ha approvato; l'ho esposta davanti l'Ufficio centrale, la cui maggioranza mi ha nominato relatore. Dunque credo di avere il diritto di sostenerla come una opinione che meriti l'attenzione degli uomini politici del Senato.

Rispondendo a questo concetto l'egregio amico che or ora ha parlato, si è molto vivamente scagliato citando grandi inconvenienti che si erano verificati nella applicazione di questa legge, e via discorrendo.

Io non ho bisogno di ricordare al Senato le sue parole, la risposta mia è semplicissima. Io ho creduto, e questa sarà l'opinione che sosterrò poi a suo tempo, che il Senato debba accettare la legge quale il ministro l'ha presentata.

Se il ministro crede opportuno di attenuarla, di modificarla in qualche parte, o magari di ritirarla, io non ho nulla da osservare...

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ritirarla, mai.

Senatore CAMBRAY DIGNY... Ma dal momento che il Governo mi dice che per accettare la responsabilità dell'ordine pubblico ha bisogno di questa legge, io sosterrò sempre che noi dobbiamo votarla. Ecco la posizione mia netta, chiara e semplice.

Giacchè ho la parola, mi si permetta di fare un'osservazione sopra un'altra parte del discorso del precedente oratore.

Egli ha dichiarato come *insolito* il fatto che una legge di carattere politico fosse presentata in precedenza al Senato. Ora, o signori, io protesto contro questa tendenza di negare al Senato la iniziativa di tutte le leggi che non sono i codici.

Ciò mi pare che sia in contraddizione coi termini e collo spirito dello Statuto. Lo Statuto dice che alla Camera debbono essere presentati in precedenza soltanto le leggi di tributi e di bilanci. Ora questa disposizione si è andata interpretando, in modo che tutte le leggi che portano spesa debbono andar prima alla Camera. Non basta; si vuol sostenere che anche per le leggi politiche deve avere l'iniziativa la Camera!

Ma signori, io non avrei voluto sentir esprimere questo concetto in quest'aula; credo che se fossero qui i vecchi senatori che ho conosciuto e coi quali mi son trovato al principio della mia carriera, voi avreste sentito una unanime protesta.

Ed ora non dico altro; il giorno in cui verrà in discussione la legge, la discuteremo tra l'onorevole Tommasi-Crudeli e me.

Senatore PARENZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PARENZO. Io non risponderò nulla a quanto ha detto l'onorevole Cambray Digny in merito, altrimenti dovremmo fare la discussione della legge. Ciascuno conservi pure le proprie opinioni.

Io spero anzi che non avremo più l'occasione di fare questa discussione, perchè spero che il presidente del Consiglio saprà trovare nel bagagliaio delle nostre leggi tutte le occorrenti disposizioni a tutela dell'ordine pubblico, senza ricorrere a leggi eccezionali.

E mi è a ciò di buon augurio che egli abbia trovato il modo di far sì che questa legge non si discuta ora. Ma l'onorevole Cambray Digny ha creduto di fare un pistolotto intorno alle prerogative del Senato, a proposito di una frase che io pronunciai incidentalmente, e quando parlai la prima volta e dissi che questa legge sarebbe forse dovuta discutere prima nell'altro ramo del Parlamento che da noi.

L'onorevole Tommasi-Crudeli ribadì questo stesso concetto. Mi permetta il Senato che io dica su di ciò poche altre parole.

Nessuno più di me sente vivissimo il desiderio, che la vita del Senato sia all'altezza della sua missione e che egli questa missione possa compiere pienamente di fronte al paese, tanto più ora che i nostri ordinamenti quali si vanno svolgendo, possono dare al Senato una influenza precipua nel nostro movimento politico.

Ma ciò non toglie che ci siano delle distinzioni che nascono dalla natura stessa delle cose, per le quali per certe leggi si senta, più che non lo dica lo Statuto, che devono essere discusse piuttosto prima da un ramo del Parlamento che dall'altro.

E mi permetta il senatore Cambray Digny che gli dica, che anche fossero qui vivi tutti gli antenati, le cui memorie rispettabilissime ha invocate or ora, converrebbero che una legge di questa natura avrebbe trovato maggiore opportunità di discussione alla Camera dei deputati che al Senato, per la ragione che una legge, la quale riflette bensì interessi d'ordine pubblico, ma che esige una manifestazione di fiducia, dettata da complessi criteri politici, a favore del Ministero che questa legge deve eseguire, andrebbe votata anzitutto dall'assemblea che a codeste manifestazioni di fiducia è più specialmente chiamata.

Ma non basta; questa legge deve esser richiesta da un'assoluta, eccezionale necessità. Ora la Camera, uscendo dalla elezione diretta del paese, ed essendo a contatto più diretto colle popolazioni, è in grado di rendersi più esattamente conto di questa necessità di noi,

che non abbiamo contatti altrettanto diretti colla popolazione. Quindi non è questione di mettere il Senato in seconda linea, ma è questione che riflette il merito intrinseco di una legge, e la sua opportunità, intorno a cui in dato momento può essere più facile avere un giudizio esatto in un ramo del Parlamento piuttosto che nell'altro.

Ognuno di noi ha sentito infatti, senza venir meno al concetto altissimo che abbiamo dell'ufficio nostro, una certa meraviglia che questa legge per la proroga dei poteri eccezionali sia stata presentata prima al Senato che alla Camera, tanto è vero che, per trovare una ragione di ciò, si è pensato che il Governo stesso ritenesse avere questa legge bisogno di essere ritoccata, emendata, e questo ritocco, quest'emendamento essere più opportuno che si facesse coll'opera più serena del Senato piuttosto che nell'ebullizione di una discussione politica nell'altro ramo del Parlamento.

Senatore TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Todaro.

Senatore TODARO. Dirò due parole sole per rettificare un'espressione dell'onor. senatore Cambray Digny.

Fummo tutti d'accordo nell'accettare la proroga, perchè questo fu il mandato che ricevemmo da tutti gli Uffici; e nella seconda parte fummo anche d'accordo di correggere la legge e fermammo principalmente la nostra attenzione sugli articoli terzo e quarto; perchè avevamo consentito di modificarla il meno che fosse possibile.

L'articolo terzo non venne modificato perchè non fu possibile metterci d'accordo sulle modificazioni proposte; quindi a maggioranza fu deciso di non toccarlo, lasciando al Senato il compito di tale modificazione.

Questo solo desideravo far noto al Senato e non aggiungo altro.

Senatore DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI CAMPOREALE. Veramente non avrei desiderato di prendere parte a questa discussione che mi pare si svolga in condizioni quali le più anormali non si potrebbero immaginare. Stiamo discutendo di una legge che non è oggi in discussione, che non è nemmeno all'ordine del giorno.

Ora è bene intenderci; vuole il Senato la discussione? E allora discutiamone pure ed anch'io, in tal caso reclamo il diritto di esprimere la opinione mia, e di dare ragione della condotta tenuta da me in seno dell'Ufficio centrale.

Ad ogni modo dacchè vari colleghi dell'Ufficio centrale hanno creduto di dovere interloquire mi consenta il Senato di dire giacchè fui discorde dalle conclusioni cui venne la maggioranza alla Commissione, che io, convinto che le condizioni odierne siano non troppo dissimili, da quello che erano un anno fa, rendono opportuno e necessario che il Governo abbia delle armi per difendere la società contro le mene dei partiti sovversivi. Ma è mio desiderio che si faccia una legge efficace, atta a produrre buoni effetti, accetta all'opinione pubblica, e quindi ritengo che non una proroga pura e semplice si debba accordare, ma che invece convenga cogliere questa occasione per emendare e migliorare la legge, togliendone quelle ambiguità che hanno portato ad inconvenienti cui sempre si prestano leggi non chiare.

La maggioranza dell'Ufficio centrale non credette di venire in quest'ordine d'idee e per ragione politica volle la proroga pura e semplice accettando, in via di eccezione, una sola lieve modificazione all'articolo 4. La minoranza dovette subire la volontà della maggioranza, ma si riservò di proporre emendamenti nella discussione del progetto.

Senatore CAMBRAY DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY DIGNY. Non credo di dover abusare della pazienza del Senato prolungando questa discussione. Io ho fatto una relazione, ove mi sono spiegato punto per punto ed ho esposto tutto quello che è accaduto nell'Ufficio centrale. Codesta relazione fu dai miei colleghi approvata perchè diceva la verità.

Mi dispenso dunque da ulteriori parole pregando i signori senatori a volerla leggere.

Senatore MARIOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prego di non prolungare la discussione. Il senatore Mariotti ha la parola.

Senatore MARIOTTI. Non si può prolungare la discussione parlando di un progetto che non è all'ordine del giorno. A suo tempo dirò come, secondo me, quel progetto dovrà essere modificato.

Ultimo tra voi venuto, a me pare di fare una opportuna osservazione.

Appena entrai nel Senato udii dire che il Senato non si teneva nel debito conto, lasciandogli poco tempo alle discussioni, o portandogli leggi di poca importanza. Ora il Governo ci porta una legge di grande importanza e noi ce ne lamentiamo....

Senatore TOMMASI-CRUDELLI. Chi se ne lamenta!

Senatore MARIOTTI.Si disse che sarebbe stato meglio presentarla prima alla Camera che al Senato del Regno.

La sapienza del Senato si è fatta palese in ogni tempo, e si sarebbe dimostrata e si dimostrerà in quest'occasione; per questo io ringrazio il signor ministro di aver presentato al Senato la legge di tanta importanza che discuteremo a suo tempo, se sarà ancora all'ordine del giorno.

Senatore TOMMASI-CRUDELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TOMMASI-CRUDELLI. Non prendo la parola se non per chiarire un equivoco. Tanto l'onor. Cambray Digny come l'onor. Mariotti...

Senatore MARIOTTI. No.

Senatore TOMMASI-CRUDELLI.sembra ritengano che io abbia biasimato il Governo perchè ha portato prima al Senato che alla Camera questa legge.

Ho detto semplicemente che io, come parecchi altri, vedendo il Governo presentare una legge politica di tanta importanza al Senato prima che alla Camera, avevamo creduto che questo facesse perchè, nell'atmosfera così temperata del Senato, la legge fosse modificata a dovere, prima di esser presentata alla Camera.

Ho aggiunto anzi, che, se questo era il concetto del Governo, gliene tributo lode.

Per conseguenza non accetto i biasimi diretti tanto dall'onor. Cambray Digny come dall'onor. Mariotti. E non ho altro da dire.

CRISPI, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI, *presidente del Consiglio*. Colla certezza che il Senato vorrà rimandare a tempo debito la discussione iniziata oggi, mi permetto di pregarlo a voler mettere all'ordine del giorno di domani la legge per l'Africa, e a voler anche pregare gli Uffici centrali a portare al Senato

tutte le leggi che furono già votate dall'altro ramo del Parlamento.

Delle leggi ulteriori si potrà parlare alla ripresa dei lavori. Questo è il mio desiderio.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Do lettura al Senato dell'esito della votazione di ballottaggio tra i senatori Gadda e Cremona per l'elezione di un commissario per la Cassa depositi e prestiti.

Votanti 78

Maggioranza 40

Il signor senatore Gadda ebbe voti 41

Il signor senatore Cremona » 34

Proclamo eletto il signor senatore Gadda.

Leggo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Proroga di alcune disposizioni riguardanti la marina mercantile.

Votanti 89

Favorevoli 78

Contrari 11

(Il Senato approva).

Convalidazione del regio decreto 12 ottobre 1894, n. 473, sul giuoco del lotto pubblico.

Votanti 90

Favorevoli 78

Contrari 12

(Il Senato approva).

Nuova proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3^a), per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue.

Votanti 88

Favorevoli 78

Contrari 10

(Il Senato approva).

Nomina di Commissioni speciali.

PRESIDENTE. In esecuzione del voto emesso dal Senato poco fa, nominerei a far parte della Commissione pei magazzini generali degli zolfi i signori senatori Majorana, Di Camporeale, Rossi Alessandro, Boccardo e Cannizzaro.

Per la parificazione degli stipendi dei procuratori e presidenti delle Corti di appello, i signori senatori Auriti, Borgnini, Bianchi Francesco, Nunziante e Parenzo.

Prego i componenti queste Commissioni di mettere tutto lo zelo, perchè le relazioni giungano in tempo da poter mettere i progetti di legge in discussione per domani.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14.

Discussione dei seguenti progetti di legge:
Maggiore assegnazione di L. 20,000,000 per le spese d'Africa;

Parificazione dei presidenti di sezione di Corte d'appello ai consiglieri di Corte di cassazione;

Disposizioni per incoraggiare la istituzione di magazzini generali per gli zolfi in Sicilia.

La seduta è sciolta (ore 17 e 10).

